

# Interrogazione: Monte S. Giorgio, Interreg-III e Uesco

di Mario Ferrari

Il 3 settembre 2003 si è tenuta la riunione plenaria dei sottoscrittori del Protocollo d'intesa volto a realizzare una serie di studi e di progetti operativi concreti nell'ambito di Interreg III, per l'area del Monte San Giorgio.

La disparità dei meccanismi di finanziamento vede l'inizio di realizzazioni concrete sul versante italiano e la promozione di studi sul versante svizzero.

Appare sempre più evidente e necessario che anche sul versante svizzero si passi ad una fase operativa concreta nel corso della quale vengano messi a disposizione risorse reali che permettano la realizzazione di progetti.

Penso ad esempio al collegamento concreto della rete di sentieri tra Svizzera e Italia, alla realizzazione di altre infrastrutture, alla promozione delle necessarie competenze per gestire un'area che contiene:

- un patrimonio paleontologico
- un patrimonio culturale
- un patrimonio naturalistico
- un patrimonio paesaggistico di grande rilevanza.

È qui che si intrecciano profondamente i concetti base e quelli operativi promossi dai progetti Interreg III con l'importante riconoscimento del Monte San Giorgio nell'ambito del patrimonio protetto dall'UNESCO.

Se non ci si vuole fermare, sul versante svizzero, agli studi e ai pur graditi e prestigiosi riconoscimenti, bisogna passare ad una fase di gestione integrata (versante italiano e svizzero) dell'area. Questo significa far dialogare esigenze di sviluppo economico, turistico, culturale in un progetto di gestione coordinata delle componenti del Monte San Giorgio - Orsa - Pravello. L'enorme impegno messo in atto in questi anni, per lo più a titolo volontario, deve potersi consolidare in un modello istituzionale di gestione dell'area e in risorse concrete messe a disposizione dai Comuni, dal Cantone e dalla Confederazione.

## **Chiedo pertanto:**

1°) Se il Consiglio di Stato non ritiene di mettere a disposizione in tempi brevi un credito annuo (fr. 50'000.-) per garantire un coordinamento di iniziative transitorie in vista dell'ela-

borazione di un concetto definitivo di gestione dell'area.

2°) Se non ritiene che il riconoscimento UNESCO, per non restare segno rilevante ma formale, debba ancor più sollecitare con urgenza l'aiuto sopra citato (aiuto da allocare eventualmente ad un Comune polo come ad es. Meride).

3°) Se non ritiene opportuno garantire i mezzi tecnici di immediata realizzazione volti a mettere in valore l'area UNESCO in base a concetti pianificatori che già si stanno delineando, evitando di attendere ancora alcuni anni prima di proporre qualche iniziativa.